

Una vera e propria leggenda nel suo genere musicale le cui origini sannite erano sconosciute sino a pochi mesi fa

Il frassese Mosiello re del jazz d'inizio '900

Ricostruita, grazie al contributo di veri appassionati, la sua prima biografia ufficiale

di
Adriano Amore

A seguito di numerose richieste pervenute in redazione, soprattutto dagli Stati Uniti d'America, ripubblichiamo integralmente lo speciale su Mike Mosiello, leggenda mondiale della musica jazz degli anni '20-'30, le cui origini sannite e precisamente frassesi, erano, sino a pochi mesi fa, praticamente sconosciute.

Una verità sorprendente. Non può definirsi altrimenti la straordinaria storia riguardante Mike Mosiello emigrato da Frasso Telesino, negli Stati Uniti d'America nel 1896, quando aveva poco più che un anno. Il viaggio intrapreso dalla famiglia Mosiello, infatti, sarebbe potuto essere analogo a quello di tanti altri compaesani che in quel tempo lasciavano la propria terra, i propri affetti, e con una valigia carica di sogni e di speranze partivano in cerca di fortuna verso gli States.

Ad "accendere la luce" nell'avventura dei Mosiello, invece, ci pensò proprio il loro pargoletto, il piccolo Mike, destinato di lì a pochi anni a divenire un virtuoso della tromba, un artista indiscusso della musica jazz negli anni '20-'30.

La straordinarietà della storia, che si arricchisce così anche di una vena di romanticismo, è data dal fatto che a Frasso Telesino la "leggenda" Mosiello è rimasta chiusa nell'Ufficio Anagrafe comunale per oltre cento anni.

Nel senso che fino a pochi mesi fa, pur essendo stato un mito dei cultori della musica jazz, e quindi arcinoto nell'ambiente musicale jazzistico, delle origini sannite, e precisamente frassesi di Mike Mosiello, nessuno ne sapeva nulla.

La verità è venuta alla luce solo grazie all'invito a realizzare una ricerca approfondita sull'artista, che ci è stato rivolto da Enrico Borsetti, arguto cultore della musica jazz.

Sono iniziate così le nostre ricerche e verifiche che hanno confermato l'origine frassese del trombettista.

Successivamente è iniziato anche un fitto scambio di informazioni (soprattutto per via telematica) con i diretti discendenti del grande Mike che ci ha permesso di tracciare a grandi linee quella che può considerarsi a tutti gli effetti la prima biografia ufficiale di Mike Mosiello.

Alfonso Michele (Mike) Mosiello nacque a Frasso Telesino il 2 dicembre 1896 da Tobia Mosiello ed Emilia De Felice.

Aveva poco più di un anno, quando la sua famiglia decise di emigrare in America, insieme a quella di Angelo Mosiello, zio di Mike, compositore e direttore di bande musicali.

Lo sbarco della famiglia Mosiello a New York avvenne il 10 marzo 1898, e all'arrivo il capofamiglia, Tobia, dichiarò (secondo quanto risulta dai registri della nave "Masiliana") che il loro scopo era quello di raggiungere il fratello Stanislao, arrivato alcuni mesi prima in Ame-



rica. All'inizio, per la famiglia Mosiello, la vita negli States non fu certo facile. Le difficoltà, legate soprattutto a comprensibili problemi di adattamento, non mancarono.

Tobia, in Italia, svolgeva il lavoro di sarto, anche se, come la maggior parte degli artigiani in quell'epoca, a Frasso Telesino, arrotondava le sue entrate suonando il clarinetto nel "Civico Concerto Musicale" diretto dal cugino Angelo Mosiello. Mike, insomma, era nato in un fiorente ambiente musicale, tanto che a soli sei anni, iniziò, a sua volta, a suonare.

musica diretta da Angelo Mosiello. All'orizzonte, però, c'era la Prima Guerra Mondiale, nel corso della quale Mike si arruolò come sergente dei Marines nel U.S.M.C. (fu di stanza in Europa), suonando anche nella banda militare.

Finita la guerra, il 21 agosto 1919, fu congedato.

Successivamente, dopo aver trascorso diversi mesi a suonare e a prendere contatti con alcuni circuiti musicali newyorkesi, l'8 luglio 1921 Mike effettuò la sua prima incisione discografica per la Victor di New York con l'Orchestra di Nat Shilk-

City, New Jersey, 1925 - Long Branch, New Jersey, 1930) e Mary Ann (Union City, New Jersey, 1931). In seguito, dal 1922 fino agli inizi degli anni Trenta, fu tra i più apprezzati e meglio pagati solisti di tromba dell'"Hot Jazz" a New York.

In questo periodo arrivò a guadagnare anche 800 dollari a settimana, una cifra eccezionale per l'epoca. La sua carriera proseguì spedita e si arricchì ogni giorno di più di pregevoli collaborazioni con le personalità più importanti del jazz mondiale. Iniziarono, chiaramente a muo-



MIKE MOSIELLO CON LA SUA INSEPARABILE TROMBA IN UNA FOTO DEL LONTANO 1935

nare la tromba. Con molta probabilità, però, ebbe modo di ampliare le sue conoscenze musicali a partire dal 1908, quando a New York arrivò un altro illustre musicista frassese, Aurelio Canelli, eccellente solista di tromba, che a Frasso aveva suonato nella banda

ret. La sua carriera era solo agli inizi quando, il 22 ottobre 1922 si sposò con Antoinette Marie Greco (New Jersey, 1900 - ivi, 1988) nella chiesa di San Rocco di Union Hill, nel New Jersey.

Da questa unione, nacquero i suoi due figli: Tobias Michael (Union

versì anche le più prestigiose case discografiche del tempo per accaparrarsi le sue performances musicali: la Radiex, la Victor, la Brunswick, la Madison Record, la Supertone, la Van Dyke, la Banner, la Piccadilly ed altre ancora fecero a gara per poter arruolare nella pro-

pria scuderia il viratoso trombettista di origine sannita.

Mike, chiaramente, si cimentò anche nella composizione musicale e un suo brano "Sweet and Hot" nel 1929 fu inciso per la Brunswick dall'orchestra di Bob Effros. Durante gli anni '30, periodo delle grandi Jazz Band, suonò con l'orchestra della NBC e le sue interpretazioni furono di frequente trasmesse da molti programmi radiofonici. Continuò, inoltre, ad organizzare concerti e a scrivere arrangiamenti musicali, anche se il suo lavoro principale fu quello di suonare con il Roxie Theater Band, sotto la direzione di Paul Ash.

Purtroppo agli inizi degli anni '30 (durante il periodo della grande depressione) incappò in una serie di guai finanziari, perdendo quasi tutti i suoi soldi, per una serie di investimenti sbagliati (finanziò, tra l'altro, i commerci dei fratelli) e per curare la figlia, Mary Ann, che nel 1934 fu affetta da una grave malattia.

Anche se fu continuamente circondato dall'affetto dei suoi migliori amici quali Lou Costello, Primo Carnera (boxer campione del mondo), Paul Whiteman, Milton Berle e i fratelli Jimmy e Tommy Dorsey, quest'ultimo avvenimento fu per la famiglia Mosiello un vero trauma, dal quale fece fatica a riprendersi.

In seguito, Mike e la moglie iniziarono ad avere forti contrasti familiari tanto che Mike, agli inizi degli anni '40, lasciò l'orchestra del Teatro Roxie e rifiutò l'ingaggio con l'orchestra della MGM, per la realizzazione dei primi Musical, poiché la moglie si mostrò contraria a trasferirsi con la famiglia in California. Da questo momento in poi, avvenne il progressivo allontanamento di Mike dalla scena musicale newyorkese, in quanto il suo stile, considerato ormai vecchio e superato, non incontrava più consensi tra il pubblico.

Era già ammalato quando nel novembre del 1952 suonò per l'ultima volta la tromba al matrimonio della figlia Mary Ann. Agli inizi del 1953, infatti, scoprì di avere un cancro al pancreas e dopo alcuni mesi di atroci sofferenze, morì il 3 giugno 1953 in Asbury Park, New Jersey.

A distanza di tanti anni dal quel lontano 1898 quando la famiglia Mosiello abbandonò mestamente la propria terra in cerca di fortuna la speranza è che anche a Frasso Telesino venga adeguatamente celebrata l'arte di Mike Mosiello. In attesa che questo possa accadere in tempi brevi, ci sia consentito ringraziare calorosamente Jess N. McLean, Fredrik Tersmeden, James Lombardi, Enrico Borsetti e tutti gli altri cultori di jazz che, da varie parti del mondo, in questi ultimi mesi, attraverso Internet, ci hanno fornito preziose notizie, utili a ricostruire, in questo articolo, quella che, ripetiamo, a tutt'oggi, può essere considerata come la prima biografia di Mike Mosiello.

Le incisioni di Mosiello per le più prestigiose ed affermate case discografiche d'oltreoceano furono più di cento

Anni '30, virtuosismi sanniti negli States

Una carriera gloriosa impreziosita anche dalla collaborazione con la band dell'NBC

di
Adriano Amore

La carriera di Mike Mosiello non lascia adito a dubbi: fu sicuramente un grande.

Un'autorità indiscussa nell'ambiente jazzista degli anni '20-'30, suonando con musicisti di successo che contribuirono ad alimentare la sua fama di virtuoso trombettista.

Nell'arco della sua gloriosa carriera ebbe modo di lavorare con Jimmy e Tommy Dorsey, Fats Waller, Ukulele Ike, Ben Selvin, Andy Sannella, Vincent Lopez, Joe Venuty, Fred "Sugar" Hall, Grey Gull, Eddi Walters, Jack Pettis, Adrian Schuber's Dance Orchestra, Xavier Cugat's Band, Joe Candallo Everglades Orchestra, Billy James Dance Orchestra, The Virginians, Nat Shilkret and The Victor Orchestra, Metropolitan Dance Players, Collegiate Jazzers, Bostonian Syncopaters, Synco Jazzers, The Arkansas Travellers, Billy Hays and his orchestra, Bert Hirsch and his orchestra, Victor All Star Orchestra, Arden/Ohman Orchestra, Roger Wolfe Kahn and his orchestra ed altri ancora.

Mike, inoltre, collaborò in qualità di solista, con i più famosi cantanti degli anni Venti: Jane Green (1927), Annette Hanshaw (1928), Gene Austin (1928), Johnny Marvin (1927 e



MIKE MOSIELLO RITRATTO INSIEME AD ALTRI MUSICISTI IN UNA FOTO DEL 1930

1928), Jim Miller (1929), Carson Robinson (1929) e Jack Smith (1929).

Tantissime (oltre 100), poi, furono le sue incisioni per case discografiche come Radiex, Victor, Brunswick, Madison Record, Supertone, Van Dyke, Banner, Piccadilly ed altre

ancora. Si cimentò anche nella composizione musicale e un suo brano "Sweet and Hot" nel 1929 fu inciso per la Brunswick dall'orchestra di Bob Effros.

Durante gli anni '30 (periodo delle grandi Jazz Band) suonò con l'orchestra della NBC e le

sue interpretazioni furono di frequente trasmesse da molti programmi radiofonici.

Continuò, inoltre, ad organizzare concerti e a scrivere arrangiamenti musicali, anche se il suo lavoro principale fu quello di suonare con il Roxie Theater Band, sotto la direzione di Paul

Ash. Il "percorso" professionale di Mike Mosiello, in definitiva, parla da solo: il suo talento musicale era innato. Anche se la sua consacrazione fu possibile solo grazie a quel malinconico ma speranzoso viaggio verso gli Stati Uniti intrapreso dai suoi genitori alle soglie del 1900.

Un viaggio che tanti altri frassesi, in quel periodo, avevano già affrontato o che di lì a poco avrebbero affrontato.

Si calcola, infatti, che dalla fine dell'Ottocento, ai primi decenni del Novecento, circa un migliaio di frassesi emigrarono in America, in cerca di maggior fortuna.

Oltre a Mike Mosiello, dunque, anche altri musicisti frassesi varcarono l'oceano.

Tra questi meritano senz'altro di essere ricordati: i direttori di bande musicali Angelo Mosiello (Frasso Telesino, 1860 - 1918), Giuseppe Iannotti (Frasso Telesino, 1870 - 1938) e Pietro Canelli (Frasso Telesino, 1889 - 1963); il trombettista Aurelio Canelli (Frasso Telesino, 1887 - ?); il clarinetista Casimiro Canelli (Frasso Telesino, 1883 - ?).

Tutti bravissimi musicisti che, per un certo periodo, furono attivi in varie bande musicali e, come nel caso di Aurelio e Casimiro Canelli, ebbero modo di incidere anche alcuni dischi.

Sulle tracce del mito black dei jazzman della 52^a strada

Sul finire degli anni Venti il centro della musica afro-americana si spostò da New Orleans a New York. Nella città della "grande mela" furono apportate modifiche importanti all'ormai consueto ragtime ed insieme a questo fu introdotto da Jim Europe un nuovo stile: il Fox Trot. Successivamente, fu elaborata una tecnica pianistica che si armonizzava con entrambi gli stili: lo "stride piano", caratterizzato dal costante e martellante basso che accompagna dall'inizio alla fine tutta la musica, e che ebbe in Fats Waller il suo maggiore interprete. Ma il più importante evento verificatosi durante gli anni '20 a New York, fu l'avvento del jazz orchestrale, sviluppatosi grazie alla figura di Fletcher Henderson. Quest'ultimo riuscì a mettere assieme un sistema di orchestrazione-esecuzione, riuscendo a conciliare le parti fisse scritte con l'onnipresente improvvisazione solistica. Nell'orchestra di Henderson ebbero modo di suonare alcuni tra i maggiori jazzisti neri di questo periodo come

Louis Armstrong e Benny Carter. Una musica sicuramente interessante, seppur non al livello dei jazzmen neri, fu quella dei Five Pennies di Red Nichols, un nome divenuto celebre a New York dopo il 1925.

Nel gruppo, infatti, andarono via via a confluire alcuni dei grandi protagonisti del jazz bianco come Benny Goodman, Glenn Miller e i fratelli Tommy e Jimmy Dorsey. La musica che l'orchestra produceva era l'antitesi di quella di Henderson: l'una, quella nera, dominata da una foga irruenta che sembrava provenire direttamente dalla rabbia dello sradicamento; l'altra, quella bianca di Nichols, molto intellettualistica e raffinata. Provenienti dai luoghi più lontani e disparati (Kansas City, Chicago, St. Louis, Pittsburg), in questo periodo i jazzmen trovarono a New York quella libertà espressiva indispensabile per inventare e creare.

Il cuore della musica jazz fu la Cinquantaduesima strada, la "via" per definizione, dove questa musica sorti-

va da ogni locale, da ogni porta, da ogni cantina, con la sacralità di altre importanti arterie che hanno costruito la storia del jazz: la Lenox e la Seventh Avenue, ad Arlem, il ghetto nero della città. Una topografia hot insomma, calda non soltanto per la musica che sprigionava (hot jazz, ovvero jazz caldo), ma anche per l'ambiente e l'atmosfera che si creava ogni sera. La diffusione delle orchestre nei vari locali newyorkesi, come nel famoso Cotton Club, fece risaltare altre figure come quella di Duke Ellington, che dal 1927 in poi suonò appunto al Cotton Club, guadagnandosi la fama del più grande compositore e direttore di orchestra jazz. Quella che può essere considerata l'epoca eroica del jazz, si concluse bruscamente alla fine del 1929, con la grande crisi economica che ridusse in miseria anzitutto la popolazione nera (e quindi gran parte del pubblico del jazz) e che fece sentire ben presto i suoi effetti negativi anche nel mondo dello spettacolo.

Dagli Stati Uniti e-mail di ringraziamento per aver "ri-scoperto" l'opera di Mosiello

Dagli States, tantissime e-mail per ringraziare la società editrice e i redattori de "il Punto" per aver portato alla ribalta l'opera di un grandissimo artista, praticamente sconosciuto, ai suoi stessi compaesani.

Di seguito i messaggi più interessanti

Da: "Jess N McLean" <JessMcLean2@attbi.com>

A: "ADRIANO AMORE" Data: domenica 21 aprile 2002 20.09

"Adriano - WELL MOST CERTAINLY we enjoyed the articles. Please accept and convey our appreciation to you and the publishers."

"Mike Mosiello was a shy and a good man. He was very talented and successful in his music for many years. He never spoke of his success in music to the family, but I am sure he would be most proud to have information about his life and career published in publications of his native home." sign it Jess and Mary Ann [Mosiello] McLean, Irving, TX, USA

Da: "Mosiello Daniel" <mosielod2000@yahoo.com>

A: "ADRIANO AMORE" Data: mar-

tedì 23 aprile 2002 5.41

"Ciao Adriano, thank you so much for the articles on Mike Mosiello. I am looking forward to the day when I can visit the town of Frasso where my family's roots are."

Da: "Fredrik Tersmeden" <fredrik.tersmeden@minpost.nu>

A: "ADRIANO AMORE"

Data: lunedì 22 aprile 2002 9.22

"Ciao

Adriano! Thank you very much for sending the articles! This is absolutely the very first time in my life that I have had my name mentioned in an Italian newspaper... Though I have never studied Italian I was pleased to find that my combined knowledge of French and Latin still allowed me to understand quite a lot of your texts.

In exchange I send you a link to the radio show I recently did on Mosiello (as saved on the radio stations' server). I don't know how your Swedish is, but hopefully you will at least be able to enjoy the music. I will also soon send you the promised tape of some Mosiello recordings. Best regards Fredrik".